

# GOVERNO CERCASI Le trattative Aria di fronda democratica: Pier Luigi rischia di sbattere

*Cresce l'insofferenza verso Bersani che insiste a corteggiare il M5S. Renzi fatica a tenere calmi i suoi e Franceschini s'infuria per la «melina» a Montecitorio*

## il retroscena

di Laura Cesaretti

Roma

L'unica cosa chiara, al momento, è che oggi non succederà nulla. A Montecitorio come a Palazzo Madama sarà l'ennesima giornata di melina, con il Pd a votare scheda bianca (per evitare di spaccarsi). «Non vogliamo fare da soli se non costretti, e quindi ci proveremo fino in fondo», dice Bersani ai suoi.

Ieri sera il Movimento 5 stelle ha cortesemente mandato a quel paese il Pd di Bersani, che chiedeva l'ultimo incontro sulle presidenze delle Camere: «Ormai è tar-

di». Nel frattempo, dal suo blog, Beppe Grillo ha lanciato via blog il suo ennesimo gavettone sulla testa di Bersani: «È meglio un salto nel buio che un suicidio intellettualmente assistito», laddove nell'arcano linguaggio grillasco si intende per «suicidio» il cedimento alle «sirene» del Pd degli «intellettuali di Repubblica».

Il tentativo seduttivo del segretario Pd sembra ormai agli sgoccioli, con rischiose conseguenze anche sulle speranze di ottenere da Napolitano quell'incarico pieno che Bersani auspicava. E nel Partito democratico le divisioni, ancora tenute sotto traccia vista la gravità del momento, stanno raggiungendo il livello di guardia. Ieri si sono susseguiti riunioni e incontri di corrente, e da ogni conciliabolo sono trapelati accenti critici, quando non apertamente accusatori contro la «linea suicida»

(la definizione è di un dirigente ex Margherita) perseguita dallo stato maggiore del partito, la «triade autistica» (la definizione è di un esponente ex Ds) formata da Bersani, Migliavacca e Errani.

Critiche aperte e irritate nell'assemblea dei renziani, alcuni dei quali proponevano di ribellarsi e di votare «un nostro candidato autorevole» per le due presidenze, senza aspettare gli ordini del Nazareno. Renzi però ha messo con decisione labriglia ai suoi: «Faremo un game di squadra, senza boicottare il segretario, che vuole perseguire la sua linea e sta facendo le sue trattative. A noi non resta che aspettare e vedere cosa ne tirerà fuori». Niente, è convinto Renzi (e molti altri con lui), ma starà a lui gettare la spugna. «Non si gioca con le istituzioni», si lascia scappare Del Rio, a chi gli chiede delle offerte di presidenze a M5S. «Noi stiamo alla larga dalle trattative», conferma Gentiloni.

A sinistra, i Giovani Turchi sono anche loro battaglieri, e dalla loro riunione esce la linea: «Votare il candidato di Grillo al

Senato, e tenerci la Camera». Con un «ma»: «Il candidato non può essere del vecchio gruppo dirigente», quindi niente Franceschini. Cosa che ovviamente fa inferocire i franceschiniani, già esasperati dai tira e molla del segretario: «Ma vi pare serio offrire la seconda o la terza carica dello Stato al primo grillino che passa e che non ci ha neanche mai messo piede, o pensare a un'alleanza con un partito il cui primo gesto politico sarà la marcia anti-Tavin Val di Susa?», si sfoga un deputato molto vicino all'aspirante presidente della Camera. I cui uffici avevano richiesto già la settimana scorsa i discorsi di insediamento dei precedenti presidenti, probabilmente per prepararsi a un appuntamento che sembrava scontato, e che ieri era di nuovo in alto mare. Ma la vera partita, in «questa legislatura nata morta», è il Quirinale, spiega il veltro niano Giorgio Tonini, e «se diamo la Camera al Pd e il Senato a Grillo, con i voti di Monti possiamo eleggere uno di noi: Prodi, o Amato». Sulla stessa linea un dirigente dalemiano, che sussurra: «Ma potetevi scommettere che non sarà Prodi. Mai».

408

Fra senatori e deputati, gli eletti del Pd sono 408, dei quali 260 sono alla prima esperienza parlamentare

37

Sono i deputati eletti da Sel, il principale alleato del Pd, che ha conquistato 7 seggi del Senato

**PORTA IN FACCIA**  
Grillo dice ancora no:  
«Meglio i salti nel buio  
che i suicidi assistiti»



**IN PROGRESS**

Si apre la XVII legislatura ma per il governo che deve succedere all'esecutivo guidato da Monti è tutto in alto mare [Ansa]

